

Lembo e Mondello sono tornati liberi

Sono liberi. Poco dopo le 16 di ieri l'ex sostituto procuratore della Dna Giovanni Lembo e l'ex capo dei Gip del Tribunale di Messina Marcello Mondello, arrestati il 19 marzo scorso dai carabinieri e dalla guardia di finanza di Catania per concorso esterno in associazione mafiosa, nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione del «falso pentito» Luigi Sparacio, sono stati scarcerati per cessazione delle esigenze cautelari, su provvedimento del gip del Tribunale di Catania Antonino Ferrara. Il Gip ha accolto le istanze presentate nelle scorse settimane dagli avvocati Guido Ziccone e Francesca Bilardo per Lembo, Sandro Troja e Giuseppe Raneri per Mondello.

I due magistrati, coinvolti nell'inchiesta che dall'ottobre dell'ottobre del '97 conducono il procuratore aggiunto di Catania Vincenzo D'Agata e i sostituti Mario Amato e Giovanni Cariolo, dopo la serie di esposti sulla gestione dell'ex boss Sparacio dell'avvocato messinese Ugo Colonna, si trovavano entrambi agli arresti domiciliari: Mondello era ristretto nella propria abitazione dallo stesso giorno della notifica del provvedimento cautelare, cioè dal 19 marzo scorso, mentre Lembo dalla metà di giugno era ricoverato per motivi di salute, in regime di arresti domiciliari, all'ospedale "Cannizzaro" di Catania, dopo che dal marzo scorso era stato rinchiuso nel carcere romano di Rebibbia. Sull'ordine di scarcerazione la Procura di Catania aveva dato parere negativo.

Sia Lembo che Mondello, avevano già avanzato nelle scorse settimane richiesta di giudizio immediato, assieme ad altri indagati, e dovranno comparire il prossimo 28 settembre davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Catania.

E proprio sulle condizioni di salute di Lembo ieri ha rilasciato una dichiarazione il suo avvocato Guido Ziccone: «è molto provato, ha sofferto molto in questo periodo di detenzione», ha detto il legale commentando la decisione del gip Antonino Ferrara. Secondo Ziccone il suo assistito «non vuole rilasciare dichiarazioni sulla vicenda. Il fatto che Lembo abbia riacquisito la libertà - ha proseguito il legale - consentirà di affrontare serenamente il processo, che mi auguro cominci presto e abbia un iter rapido, perchè la gravità delle imputazioni e il ruolo rivestito da Lembo per tanto tempo in seno alla magistratura richiedono un giudizio rapido, che faccia chiarezza sulla vicenda e sul pentitismo».

Insieme ai due magistrati sono indagati nell'inchiesta della Procura di Catania oltre all'ex boss peloritano Luigi Sparacio, anche l'imprenditore palermitano Michelangelo Alfano, il costruttore di Villafranca Tirrena Santo Sfameni, l'imprenditore Santi Travia, l'ex sostituto della Dda di Messina Carmelo Marino, il maresciallo dei carabinieri Antonio Princi, ex segretario di Lembo, e tre pentiti: il pugliese Cosimo Cirfeta, il messinese Vincenzo Paratore e il barcellonese Giuseppe Chiofalo. La posizione di un altro magistrato indagato, il sostituto procuratore della Dda di Reggio Calabria Francesco Mollace, è stata invece stralciata.

Nuccio Anselmo